

FERRINI, segretario, legge il disegno di legge. (V. Stampato, n° 332-A.)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

Raccomando però a tutti la brevità, se vogliamo venire a capo di qualche cosa! (ilarità)

BUONOMO. Quando la voce stessa del presidente invita alla brevità in una discussione come questa, la quale è già pregiudicata dalla solennità dei voti, che la precedono, allora è facile comprendere che chi viene a dire un'opinione sopra il progetto stesso, non può non avere l'animo alienissimo da qualsiasi speranza, che la sua parola possa avere qualche efficacia. E allora questa parola neppure zittisce, per una sola ragione, perchè se anche doloroso, è però sempre doveroso il fare il proprio dovere. Questa discussione, ho detto, è preceduta da tali garanzie, che sembrerebbe proprio assurdo che ancora si potesse protrarre oltre. Una Facoltà illustre, la Facoltà medica di Napoli, il Consiglio accademico di Napoli da lungo tempo e con forte insistenza domandano questa legge. I poteri amministrativi di Napoli, che pure è loro affidato il carico della vigilanza dell'igiene e del buono andamento e dello sviluppo scientifico della propria città, questi poteri amministrativi concorrono anch'essi a sollecitare l'esecuzione di questa legge. Il ministro della pubblica istruzione, uomo tecnico, egli stesso spinge ad attuare i provvedimenti che intende opportuni, presentando alla Camera questo disegno di legge: e questo stesso disegno di legge sorpassa le abitudini regolamentari della Camera, non passa per gli uffici, vale a dire si sottrae a tutto quello che può essere studio da ogni lato, e per l'intrinseco valore della legge stessa è mandata di botto alla Commissione del bilancio, cioè alla Commissione che è pur competente, per gli uomini che la compongono, di entrare nella discussione del merito di una proposta di legge, ma che è senza dubbio, pel suo carattere legale, chiamata a guardare più la parte finanziaria, che la parte del merito speciale.

PRESIDENTE. La Commissione del bilancio ha esaminata attentamente la questione da ogni lato. Non si può supporre il contrario.

BUONOMO. Permetta. Le mie parole, non possono suonare diffidenza verso la Commissione del bilancio. Creda che è lontano da me ogni pensiero di volere per poco alludere alle persone in un senso od in un altro. La mia discussione, come al solito, è la più impersonale, e sempre piena dei doverosi riguardi verso i miei onorevoli colleghi, e verso le corporazioni civili; ma ciò non toglie che io non debba avere la coscienza dei miei convincimenti, e

di venire a sottometerli all'apprezzamento della Camera.

Questa legge adunque si annunzia a voi guarentita da tutto ciò che può valere a rendere sodo, legittimo e razionale il concetto sopra cui essa si basa. Eppure, onorevoli colleghi, il vedere che si osa venire a discutere a chiara voce sul merito intrinseco, sulla utilità di questa legge, vi deve far comprendere che ci può essere per avventura un errore nella valutazione dei fatti, ma che senza un profondo convincimento non si verrebbe qui ora a parlare.

Quale è il vero stato della questione? In Napoli, quando per la prima volta veniva il glorioso Re Vittorio Emanuele, si volle costituire un monumento degno dell'era nuova, che fosse beneficenza e scienza insieme. E si costituì l'istituto cosiddetto del Gesù e Maria, dove si fondava un nuovo ospedale per le malattie acute, e nel medesimo tempo vi si stabilivano gl'insegnamenti clinici dell'Università di Napoli.

Per poter costituire quest'ente morale, si dovette mettere a contribuzione ogni istituto di Napoli; dico meglio: venne la benemerita provincia di Napoli (la parola « benemerita » è bene applicata alla provincia di Napoli, specialmente quando si parla del Gesù e Maria) venne la benemerita provincia di Napoli, venne il Banco di Napoli, venne il municipio di Napoli, venne qualche privato ancora a concorrere coi propri mezzi, assegnando fondi transitoriamente per la fondazione, e transitoriamente e permanentemente pel protiegio del mantenimento.

Si costituì col concorso del Governo in ente morale l'ospedale clinico Gesù e Maria, e trascorso qualche tempo, si riconobbero i pregi e i difetti di questo istituto. Allora s'incominciò a ventilare la proposta se convenisse allontanare le cliniche dal Gesù e Maria per le ragioni che si adducono. Venne il momento in cui il Ministero (non alludo solamente all'attuale Ministero dell'istruzione pubblica, perchè la pratica precedette l'attuale amministrazione, ma dico il Ministero in generale) fece le sue pratiche e formò la proposta di legge che ora è in discussione.

In verità comincio dal maravigliarmi alquanto. Questo ente che esiste complesso nelle sue parti mercè il concorso governativo, il concorso del Consiglio provinciale di Napoli che gli ha assegnato sussidi di fondazione e gli assegna annualmente altri grandi sussidi perchè continui ad esistere, mercè il concorso di altre amministrazioni; quest'ente che è stato legalmente riconosciuto e costituito ad unità, oggi una parte di esso, che è la parte che più dovrebbe aver riguardi di convenienza e di legalità, si